



POSSIAMO

**PERDONARE
I CARNEFICI?**

Magrissimo, occhi penetranti, tono delicato, pacato. Eppure **irradia forza, passione, determinazione.** Una logica ferrea, nessuna sbavatura quando parla. **Solo fatti, raccontati con precisione,** rigore, attenzione ai particolari. Non cerca di colpire ammiccando alle emozioni. Il suo è un vero dia-logos, un viaggio nelle strette maglie del ragionamento e dello spirito riflessivo. **Alla ricerca della verità.** Anche quella che può apparire dura, spiacevole, irritante.

di Simona Elli

Magdi Allam, nato a Il Cairo nel 1952, è emigrato in Italia all'età di vent'anni. È vicedirettore del *Corriere della Sera*, saggista. Il titolo del suo ultimo libro è senza chiaroscuri e a tinte inequivocabili: *Viva Israele*. Odiato o amato (basta navigare in Internet per incrociare detrattori e sostenitori), Allam è stato condannato dagli integralisti come "nemico dell'Islam" tanto da aver bisogno della scorta.

Partiamo dalla tua educazione. Sei cresciuto in una famiglia musulmana, eppure hai studiato in scuole cattoliche. Cosa ha spinto i tuoi genitori a questa scelta?

Fu casuale. Mia madre, divorzia-



ta da mio padre, lavorava come baby sitter presso una facoltosa famiglia italiana a Il Cairo. Fu grazie a loro che iniziai a studiare prima dalle suore Comboniane, asilo e scuola materna, poi dai Salesiani, medie e liceo. È stata la casualità, che spesso nella vita nasconde un disegno divino.

Nei tuoi libri racconti di un Egitto dove le religioni convivono. Il conflitto nato dopo non ha radici religiose ma esclusivamente politiche: la nascita di Israele.

I primi segni di conflitto vanno fatti risalire a Nasser, un leader politico per nulla religioso. L'odio contro Israele aveva allora basi laico-nazionaliste, ispirate al mi-

to del Panarabismo, l'illusione di poter unire in un'unica grande nazione araba 22 Paesi dal Marocco all'Iraq. Solo successivamente, nel 1967, questa ideologia di odio si è alimentata con una matrice religiosa portando all'ascesa dei Fratelli musulmani che usano la religione per arrivare al potere.

Cosa sperano di ottenere questi musulmani integralisti?

I gruppi integralisti islamici interpretano la religione per arrivare al potere. Un potere che viene raggiunto con metodologie diverse. Per esempio Bin Laden opera tagliando la testa di chi è al vertice. I Fratelli musulmani invece partono dal basso, radicandosi negli animi con l'indottrinamento e il lavaggio del cervello nelle moschee e nelle scuole coraniche.

Per uscire da questa minaccia proponi di riconoscere a Israele il diritto di esistere. Ma come può avvenire ciò dopo tutto il sangue versato?

Credo che questa strategia di morte contro Israele alla fine si



posizione che considero migliore senza rinnegare le mie convinzioni precedenti. Oggi credo che solo riconoscendo il diritto di esistere ad Israele verrà riconosciuto il medesimo diritto alla vita della Palestina.

Per fermare la spirale di violenza i cristiani parlano di perdono, quello stesso perdono che la politica e filosofa tedesca Hannah Arendt proponeva dopo lo sterminio nazista considerandolo il solo gesto capace di porre fine all'orrore. Nella tua visione esiste il

perdono?

Per una deformazione professionale io contestualizzo sempre le questioni. Come principio generale il perdono è qualcosa che pure Bin Laden può condividere. Ma probabilmente lui perdona solo chi si sottomette alla sua volontà. La mia posizione è vicina a quella di Benedetto XVI quando dice che i diritti e i valori vanno affermati contro il tentativo di distruggerli. Lui stesso, come Cardinal Ratzinger, riconobbe la legittimità della guerra mondiale perché liberò l'Europa dal nazismo e dal fascismo che rappresentavano il male. Una posizione confermata anche il 21 settembre scorso, quando il Pontefice ha ribadito che la "società ha diritto di difendersi... Occorre tutelare la sicurezza dei membri della società combattendo con determinazione chi disprezza in maniera ingiustificabile la vita umana". Il perdono va contestualizzato. Altrimenti in taluni casi c'è il rischio che, perdonando, si finisca per legittimare il

carnefice. Il perdono deve sempre richiedere la vittoria della vita, deve sfociare nella vittoria del bene.

Cosa rispondi a chi critica Israele per la sua politica intransigente?

La politica israeliana è legittimamente criticabile. Lo fanno già gli israeliani che spesso contestano le decisioni del loro governo. Il problema vero non è la denuncia dell'intransigenza, ma la denuncia dell'incapacità a riconoscere il diritto di esistere alla Palestina. Va tenuto presente che la reazione di Israele è proporzionale all'odio che riceve. Il processo di nazislamizzazione del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad punta a distruggere Israele. Se Israele non tenesse conto di questo sarebbe uno Stato irresponsabile.

Parli di un Occidente addormentato, di un Occidente che "dà da mangiare al coccodrillo nella speranza che questo lo mangi per ultimo". Non ti sembra di essere una sorta di Cassandra?

È la citazione di una frase di Winston Churchill che apostrofò in questo modo i leader europei quando credevano di poter venire a patti con Hitler. Io vedo una similitudine con chi pensa di trattare con Stati come Siria o Iran, o gruppi politici come Hamas o Hezbollah. È un'illusione, perché non si tratta di organismi che lavorano per il bene comune. Essi vogliono distruggere chiunque si opponga alla loro visione assolutista e teocratica del potere.

In questo contesto la guerra di Bush è una soluzione sufficiente?

Per capire questa scelta bisogna partire dall'11 settembre, quando per la prima volta è stato dilaniato il cuore economico e politi-

ritorcerà contro gli stessi terroristi. Perché gli integralisti che invocano la guerra contro Israele sono gli stessi che si accaniscono contro i musulmani. È una voragine che finirà per inghiottirli. Non si può assumere un doppio binario etico sul terrorismo sostenendo che sono da glorificare coloro che uccidono israeliani, mentre è da condannare chi porta morte tra i musulmani. In entrambi i casi è il diritto alla vita che viene meno.

Hai raccontato di avere difeso la causa dei palestinesi per anni. Ora sei passato dalla parte opposta. Non è che tendi ad assumere posizioni assolutiste?

Non sono passato dalla parte opposta. Io non escludo il diritto dei palestinesi ad avere un loro Stato, non ho mai voltato le spalle all'istanza di giustizia e di riscatto per il popolo palestinese e continuo a sostenere la loro battaglia per una autentica libertà e democrazia. Non sono cambiato. Sono maturato. Ho acquisito una

co dell'America. Con il conflitto Bush ha voluto colpire non solo gli esecutori dell'attacco alle torri gemelle, ma anche i mandanti, gli Stati canaglia come l'Afghanistan dei Talebani e l'Iraq di Saddam. C'è una legittimità sostanziale e formale per la guerra in Afghanistan, sostenuta anche dall'Onu, e una legittimità sostanziale per lo scontro in Iraq, dove è stato rovesciato un regime che ha usato armi di distruzione di massa contro la sua stessa popolazione. Purtroppo non ha funzionato la gestione americana del dopo Saddam. La situazione economica è peggiorata, così come la sicurezza. Non critico la guerra, ma la gestione del

ticamente...

In realtà sono ben felice di essere isolato politicamente da questa classe politica in cui non nutro alcuna fiducia. In questo Paese c'è un Parlamento che ospita più di trenta partiti e si danno sussidi pubblici a ben ottanta partiti. È una situazione marcia, dove la faziosità è un morbo diffuso come la miopia dei singoli che operano per il loro personale interesse. Il sostegno mi arriva invece dalla gente, questo sì, ovunque trovo calorosa accoglienza.

Condanni i politici italiani come ignoranti e miopi. Di più a destra o a sinistra?

Condanno la cultura politica, la struttura e la classe politica nel suo insieme. Ho valutazioni molto critiche per questo governo di centrosinistra. Il problema non è questo o quel partito, ma il male strutturale della politica italiana. Serve rivedere la Costituzione e rifondare le regole. Auspico un sano bipartitismo con due partiti che propongono soluzioni pragmatiche e non la demonizzazione personale dell'avversario.

Il Partito Democratico potrebbe essere un segnale positivo?

Mi sembra uno stratagemma con cui si vuole salvare il salvabile nel centrosinistra. Una operazione di facciata che si affida ad un personaggio maestro nel culto dell'immagine e che imita in tutto e per tutto Berlusconi mettendo in lista attori, cantanti, personaggi

Tv. Una strategia per catturare voti. Ma questo non ha nulla a che vedere con una riforma seria, una soluzione per dare risposte concrete al Paese.

Hai una moglie italiana. Per sposarti si è convertita all'Islam?

Sono un musulmano non praticante e laico. Rispetto la libertà religiosa e di scelta di ciascun individuo. Non mi sognerei mai di chiedere ciò né a mia moglie né ai miei figli.

Sostieni che l'Islam è misogino. E l'Occidente non lo è?

Un conto è rinchiudere in casa una ragazza perché si ritiene che non debba contaminarsi con una società considerata perversa, altro è subire pressioni di tipo psicologico o sociale che richiedono una serie di comportamenti. Un conto è arrivare a sgozzare una figlia perché si veste all'occidentale e non porta il velo, altro è confrontarsi su alcune scelte più o meno condivisibili.

Ma è proprio tutto da buttarre nell'Islam?

Ci sono un miliardo e 300 milioni di musulmani, un sesto del mondo è musulmano. Non possono essere tutti criminalizzati. Va denunciato e combattuto l'errore. Io auspico che i musulmani aderiscano ad una religione compatibile con la libertà.

Nel tuo percorso di crescita personale pensi che potresti diventare cristiano?

Sono nato musulmano, lo erano i miei genitori. Ho un rapporto sereno con le mie idee e la mia religione. Credo in tutto ciò che può accomunare le persone. Non ho fanatismi. Se un giorno dovessi maturare una scelta diversa, la vivrei con estrema tranquillità. Mi interessa soprattutto l'impegno a difendere i valori che rappresentano la parte migliore della nostra umanità. ■



conflitto. Si è trattato di un errore madornale. Ciononostante noi dobbiamo restare alleati degli Usa, perché il terrorismo islamico non deve prevalere. Semmai dobbiamo aiutare gli Stati Uniti a modificare la loro strategia.

Nonostante le tue posizioni dure non sembri isolato poli-